

## VITA DI COMUNITA'

### **3 novembre: Domenica 31<sup>a</sup> tempo ordinario**

Sap. 11, 22-121,2: **Tu ami tutte le cose che esistono**

Salmo 144 : **Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

2 Ts 1,11-2,2: **Dio vi renda degni della sua chiamata**

Luca 19, 1-10: **Oggi devo fermarmi a casa tua.**

La liturgia odierna ci obbliga a ripensare il volto del Dio in cui crediamo e che annunciamo. Troppe volte, infatti, trasformiamo il Dio "giusto" nel Dio "contabile" che ripaga ognuno secondo le proprie azioni.

Il vangelo distrugge quest'immagine spietata ma rassicurante di Dio, perché manifesta un Dio che pone al primo posto l'uomo da salvare. Lo sguardo del Figlio raggiunge la persona dove si trova, persino appollaiata su un albero per amarla senza condizioni e ricondurla alla propria dignità filiale.

\*\*\*\*\*

Vieni presto in mio aiuto, Signore: l'invocazione è propria di chi si pone in ricerca di Dio ed esprime bene il significato del racconto evangelico oggi proposto dalla liturgia, nel quale la persona di Zaccheo, che vuole vedere Gesù, diventa figura del credente che non viene deluso nella sua ricerca. La cosa importante è proprio questa: Gesù alza lo sguardo verso di lui, lo chiama per nome, si autoinvita a casa sua. Chi si rivolge a Dio per chiedere aiuto, sarà ascoltato. Forse non nei modi e nei tempi che egli desidera, ma la richiesta di salvezza non cadrà nel vuoto. Dio infatti ha mandato Gesù proprio per cercare e salvare chi era perduto.

**OGGI** : Celebrazione della festa dell'Unità d'Italia

Ricordo dei CADUTI di tutte le guerre.

**A CAVOUR** : Ore 10

**A VILLAFRANCA** ore 11.15

**GIOVEDI'** : Messa a BABANO – ore 20.30

**VENERDI'** : " a Cappella del BOSCO ore 20.30

: " al S. Lorenzo e Ospedale

**TEMPO ORDINARIO : XXXI<sup>a</sup> Domenica**

3 novembre .

**" DI ZACCHEO "**

Dal momento stesso in cui Dio iniziò la sua opera creatrice, ebbe inizio per lui l'avventura dell'amore. L'avventura meravigliosa di essere ricambiato nell'amore. Ma anche l'avventura del rischio dell'amore, del rifiuto dell'amore, dell'incomprensione dell'amore, del volto doloroso dell'amore. L'amore di Dio investe di sé ogni pagina della Bibbia e della liturgia cristiana. Nei testi di questa domenica ciò risulta in modo speciale. L'amore di Dio verso tutte le creature, perché tutte hanno nell'amore di Dio la loro ragione d'essere. L'amore di Dio per tutti gli uomini, senza alcuna distinzione, perché tutti sono suoi figli. L'amore di Dio verso i cristiani. La liturgia odierna è un " lieto annuncio ai poveri". Come infatti può persistere la tristezza sui nostri volti e nel nostro cuore ascoltando le letture di oggi? Le letture facciano gustare " il miele " della divina Parola che ci viene proclamata ( non solo letta!).

° Vi sono tra noi **Zacchei** senza numero. Tanti uomini, donne, ragazzi e bambini che vogliono " **vedere Gesù** ". I catechisti e gli animatori, i genitori hanno una grande responsabilità, ma occorre che prima lo abbiano veduto e accolto loro nella propria casa e vita, per poterlo mostrare ai fratelli. E' questa una occasione di confronto per noi oggi.

° Tutti dobbiamo sentirci dire da Gesù: " **Oggi devo fermarmi a casa tua**", perché la nostra vita possa cambiare. Giusti, veri, sobri, non avidi e attaccati al denaro, non ladri, capaci di soccorrere chi è nel bisogno....

Questi sono i cristiani rimessi in piedi da Gesù con il suo perdono e la sua presenza. Nella nostra assemblea domenicale Egli si invita e ci invita per operare queste meraviglie.

° Su tre parole possiamo porre la nostra attenzione. " **subito, oggi, in piedi!**"

"**Scendi subito**", dice Gesù e a questa impazienza corrisponde la prontezza di Zaccheo anche a cambiare vita.

Come è la nostra conversione?

Capita forse di rimandarla sempre un po'?

Subito, oggi, adesso è l'occasione opportuna: l'**atto penitenziale** può essere una breve revisione per decidersi ad accogliere subito, oggi, la salvezza.

Zaccheo, alzatosi *in piedi* disse a Gesù ....

Quando l'uomo si converte è rimesso in piedi, non umiliato, diventa un "**risorto**".

Durante la celebrazione stiamo in piedi, da risorti, da vivi tornati dai morti, resi per misericordia capaci di stare in piedi alla presenza del Signore a compiere il " servizio sacerdotale" che è la liturgia (= servizio) delle nostre vite.

## NOVEMBRE

	CAVOUR	VILLAFRANCA
1, VENERDI'		15 Cimitero
2. SABATO	15 Cimitero	
3. DOMENICA	10 Messa	11.15 Messa
6. MERCOLEDI'	BABANO (20.30)	
8. VENERDI'	Case Riposo Capp. d. BOSCO (20,30)	
10 : DOMENICA		Battesimi
11. LUNEDI'		S. NICOLA
15. VENERDI'		REBUFFO
16, SABATO		Incontro. GENITORI Battesimo (15)
20 : MERCOLEDI'		s. MICHELE
23. SABATO	Genitori Battesimo (15)	
24 DOMENICA	Battesimi (10)	
25 : LUNEDI'	San t'ANTONIO	
26: MARTEDI'		Animatori
27 . MERCOLEDI'	S: GIACOMO	
29 . VENERDI'	Case Riposo	
30 . SABATO	COLLETTA	Alimentare

# L'uomo che pregava in silenzio

Un sacerdote stava camminando in chiesa verso mezzogiorno e passando dall'altare decise di fermarsi lì vicino per vedere chi era venuto a pregare. In quel momento si aprì la porta, il sacerdote inarcò il sopracciglio vedendo un uomo che si avvicinava; l'uomo aveva la barba lunga di parecchi giorni, indossava una camicia consunta, aveva una giacca vecchia i cui bordi avevano iniziato a disfarsi. L'uomo si inginocchiò, abbassò la testa, quindi si alzò e uscì. Nei giorni seguenti lo stesso uomo, sempre a mezzogiorno, tornava in chiesa con una valigia... si inginocchiava brevemente e quindi usciva. Il sacerdote, un po' spaventato, iniziò a sospettare che si trattasse di un ladro, quindi un giorno si mise davanti alla porta della chiesa e quando l'uomo stava per uscire dalla chiesa gli chiese: "Che fai qui?" L'uomo gli rispose che lavorava in zona e aveva mezz'ora libera per il pranzo e approfittava di questo momento per pregare. "Rimango solo un momento, sai, perché la fabbrica è un po' lontana, quindi mi inginocchio e dico: "Signore, sono venuto nuovamente per dirti quanto mi hai reso felice quando mi hai liberato dai miei peccati... non so pregare molto bene, però ti penso

tutti i giorni... Beh, Gesù... qui c'è Jim a rapporto!" Il padre si sentì uno stupido, disse a Jim che andava bene, che era il benvenuto in chiesa quando voleva. Il sacerdote si inginocchiò davanti all'altare, si sentì riempire il cuore dal grande calore dell'amore e incontrò Gesù. Mentre le lacrime scendevano sulle sue guance, nel suo cuore ripeteva la preghiera di Jim: "Sono venuto solo per dirti, Signore, quanto sono felice da quando ti ho incontrato attraverso i miei simili e mi hai liberato dai miei peccati... non so molto bene come pregare, però penso a te tutti i giorni... Beh, Gesù... eccomi a rapporto!" Dopo qualche tempo il sacerdote notò che il vecchio Jim non era venuto. I giorni passavano e Jim non tornava a pregare. Il padre iniziò a preoccuparsi e un giorno andò alla fabbrica a chiedere di lui; lì gli dissero che Jim era malato e che i medici erano molto preoccupati per il suo stato di salute, ma che tuttavia credevano che avrebbe potuto farcela. Nella settimana in cui rimase in ospedale Jim portò molti cambiamenti, egli sorrideva sempre e la sua allegria era contagiosa. La caposala non poteva capire perché Jim fosse tanto felice dato che non aveva mai ricevuto né fiori, né biglietti augurali, né visite. Il sacer-

dote andò a trovare Jim in ospedale e, nell'approssimarsi al suo letto, l'infermiera gli disse: "Nessun amico è venuto a trovarlo, non ha nessuno". Sorpreso il vecchio Jim, che aveva percepito i mormorii dell'infermiera, disse sorridendo: "L'infermiera si sbaglia... però lei non può sapere che tutti i giorni, da quando sono arrivato qui, a mezzogiorno, un mio amato amico viene, si siede sul letto, mi prende le mani, si inclina su di me e mi dice: "Sono venuto solo per dirti, Jim, quanto sono stato felice da quando ho trovato la tua amicizia e ti ho liberato dai tuoi peccati... Mi è sempre piaciuto ascoltare le tue preghiere, ti penso ogni giorno... Beh, Jim... qui c'è GESU' a rapporto!" Da oggi, ogni giorno, non possiamo perdere l'opportunità di dire a Gesù: "Sono qui a rapporto!"



## VITA DI COMUNITA'

### Domenica 32^ tempo ordinario

2 Mac7, 2-14: **Il re dell'universo ci risusciterà a una vita nuova.**

Salmo 16: **Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

2 Ts 2,16.3,5: **Il Signore vi confermi in ogni opera e parola**

Lc. 20, 27-38: **Dio non è dei morti, ma dei viventi.**

Avvicinandosi il termine dell'anno liturgico, la Parola di Dio ci invita a meditare sul nostro futuro. Sulle cose ultime e definitive che interessano la nostra esistenza dopo la morte. Ma pensare al nostro futuro non vuol dire evadere dal presente, ma viverlo in maniera sempre più autentica ed impegnata. Gesù ci insegna che l'eternità la stiamo preparando già fin d'ora. che lo sappiamo o No. Cerchiamo allora di lasciarci illuminare dalla Parola di Dio per poter vivere la comunione col Signore anche dopo la nostra morte.

### Testimoni della risurrezione

Oggi molti faticano a credere all'aldilà. Ciò è dovuto da una parte alla critica marxista che vede nell'attesa della vita eterna una evasione dalla responsabilità di trasformare questo mondo, e dall'altra parte alla civiltà del benessere tutta tesa a proporre una edonistica felicità in questo mondo.

Noi cristiani siamo testimoni della risurrezione: dicendo che il nostro Dio è il Dio dei vivi e non dei morti, noi facciamo una affermazione che non riguarda solo l'aldilà, ma anche il presente.

Un futuro che non ha una garanzia nel presente è fantastico, illusorio, non può verificarsi. Una comunità che non vive la salvezza, non potrà essere salvata. Una assemblea che non anticipa oggi un amore aperto a un numero sempre più grande di uomini, non vedrà la comunione del regno dei cieli. Invece una Eucaristia che vive nel segno la comunione con Dio, gusterà la gioia di essere un giorno con lui.

A Villafranca : LUNEDI' 11 : Messa a San NICOLA (20,30)

VENERDI' 15 : Messa al REBUFFO ( 15,30)

SABATO : Incontro GENITORI per il BATTESIMO( ore 15)

TEMPO ORDINARIO : **XXXII^ DOMENICA**

10 novembre

**" della fede nella risurrezione "**

Possiamo puntualizzare il tema della liturgia di oggi in due espressioni: l'una la diciamo al termine del Credo: " Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà"; l'altra è il ritornello del salmo "Ci sazieremo Signore, contemplando il tuo volto ". Che sorte ci attende dopo la morte? Che cosa ci dice la rivelazione cristiana circa il mondo futuro, che relazione ha il mondo che verrà con il mondo presente, questo mondo che forma lo spazio della nostra storia?



Sono domande che si affacciano spesso alla nostra mente che il mese di novembre richiama con frequenza; sono domande che tornano ogni volta che facciamo una sepoltura, ogni volta che la morte viene a bussare alle porte delle nostre case.

*Chiediamo alla Parola di Dio di fare luce su questi nostri interrogativi*

- Siamo oggi sollecitati dalla parola di Dio a fare giustizia per i morti e a proclamare la speranza per i vivi. . Può apparire falsa la nostra richiesta di giustizia per i morti, dal momento che spesso trascuriamo la giustizia per i vivi. Quando nel mondo si continua a torturare, a perseguire gli innocenti, quando non si lascia parlare chi chiede libertà per tutti, bisogna preoccuparsi prima di chiedere giustizia per i vivi. E noi dobbiamo chiederla con coraggio e con forza,

- Ma questo nostro impegno a lavorare per la giustizia in favore dei vivi non deve impedire di chiedere anche la giustizia per i morti. Per tutti coloro che, pur avendo fatto il loro dovere, non ebbero dagli uomini alcun riconoscimento o vennero calunniati o videro travisate le loro intenzioni, o vennero calunniati o furono ingiustamente condannati. Per tutti questi morti deve esserci giustizia, e chi farà giustizia è il Dio dei viventi.

Anche per quei morti che hanno speso la vita compiendo fedelmente il loro quotidiano dovere e dalla vita ebbero così poco o forse anche nulla: anche per questi Dio deve fare giustizia nella vita nuova,

Il grido di speranza del giovane nel libro dei Maccabei è per tutte le persone che muoiono vittime della violenza: " *E' bello morire a causa degli uomini ed essere risuscitati da Dio per vivere sempre con Lui* "

**Crediamo quindi nel Dio vivente, nella risurrezione dei morti e nella vita futura in Dio:**

“Dal buio alla luce” è il titolo di un libro che racconta la storia di un giovane d’oggi: Jacques Fesh, ragazzo francese di famiglia ricca, condannato a morte negli anni cinquanta per aver ucciso, durante un furto compiuto per disperazione. A un amico che gli chiedeva: “Perché non sei tornato indietro quando hai visto che la strada andava verso il precipizio?”, risponde: “Dove avrei potuto trovare la forza? Nel cinismo, nel nichilismo che mi erano stati insegnati? A quale scopo dovevo sacrificarmi, se pensavo che il caos finale avrebbe inghiottito tutto e che nulla è buono o cattivo in un mondo in cui soltanto le sensazioni hanno valore? Non in quel giorno sono diventato criminale: è stato molto tempo prima: Era inevitabile che mi sviassi, a meno che nel frattempo non avessi trovato un ideale! Un niente avrebbe potuto salvarmi!”.

In epoca di relativismo educare è divenuto difficile, perché non c’è progetto di vita, tutto è uguale, nulla vale più di un’altra cosa. L’indifferenza di molti ragazzi è diretta conseguenza del fatto che la cultura in cui sono immersi non fa differenze”. Chi non tocca la differenza di bellezza, bene, verità della realtà finisce con il diventare indifferente.

Insegnare vuol dire segnalare, “professare” (da cui professore) la propria materia come una fede. Ma se non esistono più gradi di bellezza, bene, verità, fino alla loro assenza che si chiamano bruttezza, male, menzogna, la vita sparisce: rimangono solo le emozioni del viaggio. L’emotivismo della cultura odierna è conseguenza del relativismo.

Se non ho un obiettivo da raggiungere, resta solo l’emozione. La vita è ridotta a esistenza. L’unico modo per sapere chi sono, o meglio per sentirmi vivo, è provare emozioni. Più forti sono, più esisto. Il valore di una cosa è ridotto alla capacità di suscitare emozioni. I ragazzi sono a immagine della cultura di chi li ha generati: ecco il risultato delle parole di un ragazzo: “Il mondo mi vuole rapido, veloce, per ricordare il rumore del mio passaggio. Al mondo non interessa nient’altro di me, non conto per nessuno, non sto andando da nessuna parte... Allora che faccio? Accelero, accelero, accelero...” Per sapere di essere vivo non ti resta che la sfida con al morte!

Facciamo toccare ai ragazzi le differenze nella vita di tutti i giorni: non potranno più scambiare il brutto con la bellezza, la menzogna con la verità, il male con il bene. Un niente potrebbe salvarli!

## Comunicazione con l’al di là?

La fede cristiana si fonda sulla risurrezione di Cristo. Dio non ha creato la morte: la eliminerà per sempre ed asciugherà le lacrime su ogni volto. Ci crediamo, ma intanto si affacciano alla nostra mente domande non superficiali: che succederà dei legami affettivi? può una mamma ritrovare i suoi figli? quale sarà la condizione di due sposi? Tanti cristiani che perdono parenti ed amici non riescono a rassegnarsi e cercano di riprendere i contatti sensibili con le loro anime. Non sanno che possono essere tanto più vicini ai loro morti quanto più si sforzano di essere vicini a Dio: la vera comunicazione si raggiunge nell’Eucaristia e nella comunione dei santi.

Cristo è l’unico testimone della vita eterna e la fede comporta il rischio di fidarsi della sua Parola. Non serve altro! Perciò la Chiesa, su basi scritturistiche sia dell’Antico sia del Nuovo Testamento, condanna severamente la pratica dello spiritismo ed ogni forma di comunicazione con i defunti frutto di scrittura automatica o di “voci” al registratore o di messaggi al *computer*. Chi le pratica è in abominio al Signore (cf Dt 18,10) Il “Catechismo della Chiesa Cattolica” al n 2116 proibisce il ricorso ai *medium* e l’evocazione dei morti; ritiene legittima soltanto la loro “invocazione” come comunione spirituale nella preghiera, amicizia amorosa nel ricordo, dolcezza di Dio fra vivi e trapassati.

Esiste in Italia un’associazione per famiglie che hanno perso prematuramente un figlio in modo traumatico: improvvisa malattia, incidente, suicidio. E’ la Fondazione “*Camilla Bassonetti*”, sorta nel 1995 a Parma (via Puccini, 27 - tel e fax 1521/489425), ad opera della psicoterapeuta Andreana Bassonetti per ricordare la figlia ventunenne scomparsa tragicamente e per aiutare a ritrovare la fede e la speranza cristiana i genitori che si trovano nella stessa condizione. Gli aderenti sono già diverse centinaia in tutta Italia, perché è difficile sopportare da soli un dolore così grande e sfuggire alle illusioni ingannevoli del *new age*, a tanti ciarlatani che speculano su presunte comunicazioni con l’al di là. Ma Dio è amore! Possiamo pensare che nella comunione con Lui ritroveremo purificate da ogni limite tutte le relazioni di affetto, di amicizia, di amore vero che abbiamo vissuto.